

Porfidio pronto a lasciare il consiglio comunale

Pubblicato: Venerdì 12 Gennaio 2007

Audio Porfidio è stanco di lottare contro i mulini a vento. La sua permanenza in consiglio comunale, fra ripetuti scontri con alcuni colleghi, intemperanze, liti e incomprensioni, potrebbe avviarsi alla fine. Un Porfidio amareggiato, all'indomani dell'ennesima arrabbiatura, si dichiara più che disposto a farsi da parte in favore di altri esponenti della sua lista, La Voce della Città: ma è chiaro che in consiglio non sarebbe la stessa cosa. Il rapporto Porfidio-colleghi è stato sempre complicato: impulsivo, generoso, collerico, ostinato nelle convinzioni, il consigliere è umanamente benvenuto da molti, ma ha avuto qualche problema di convivenza con il resto del consiglio. Memorabili, ad esempio, i suoi accesi duelli verbali con il presidente Speroni, Cerbero implacabile ed onnisciente in materia di regolamenti: uno finì addirittura in piazza all'una di notte.

«Di questo passo non mi si permette più di esercitare la mia funzione» lamenta Porfidio con la stampa locale, «di esercitare cioè il mandato conferitomi da più di 1500 elettori. Non mi si può dire quello che posso o non posso presentare all'esame del consiglio, eppure si boicottano i miei punti all'ordine del giorno». Motivo del contendere nella seduta di mercoledì sera era stata la vicenda delle aiuole affidate ai privati, con tanto di cartelli pubblicitari esentasse, in cambio della manutenzione: un'interrogazione che giaceva inevasa da sette mesi – a causa proprio, ironia della sorte, della massa di altre interrogazioni presentate dal consigliere. Porfidio voleva sapere se nei casi da lui citati di scarsa o nulla manutenzione il Comune avesse provveduto a farsi rendere i soldi spesi per abbellire le piccole aree verdi.

L'affidamento delle aiuole era stato sancito dalla Giunta Tosi con delibera 638 del 9 luglio 1999; allora le aree da affidare erano una cinquantina. «Ne ho voluto approfittare anch'io per pubblicizzare la mia attività di assicuratore» racconta Porfidio. «Così nel 2001 ho fatto regolare domanda e mi è stata assegnata un'aiuola in viale Rimembranze, presso il cimitero. Io però ho dovuto crearmela e abbellirla da solo, spendendoci un bel po' di soldi: ho fatto installare l'impianto di irrigazione e ho persino piantato un ulivo secolare. Altri hanno ricevuto l'aiuola già fatta a spese del Comune, e per giunta anche in seguito non hanno provveduto ad un minimo di decorosa manutenzione, pur tenendo ben in vista la loro pubblicità». Come a dire: una scarpa e una ciabatta, figli e figliastri. Porfidio non ci sta e così, in consiglio comunale, mentre l'assessore Armiraglio pazientemente gli spiegava come stavano le cose, ha perso le staffe e se ne è uscito dall'aula, forse definitivamente, ritirando i suoi punti all'ordine del giorno. «Inteso l'ordine del giorno? E va bene, si discuta pure in commissione delle mie interrogazioni, ma si faccia quanto si deve. Anche nel caso delle aiuole affidate, per piccole che siano, sono sempre soldi pubblici, svariate migliaia di euro» si sfoga il consigliere. La vicenda aiuole sarà dunque la classica goccia che fa traboccare il vaso? Si vedrà.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

